

I Medici collezionisti di stampe

Solo apparentemente secondaria rispetto a più appariscenti epifanie del mecenatismo artistico mediceo, la politica culturale granducale rivolta al collezionismo grafico coinvolge, con pari dignità, la committenza di stampe coltivata dai Medici, sostenendo l'avvio e sostanziando il più precoce sviluppo della collezione delle stampe enucleata nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Quel nucleo tematico, nel presiedere e finalizzare come obiettivo primario il complesso lavoro di **Alessandra Baroni**, denso di affondi inediti, si apre a un'ampia rideclinazione anche sulla scorta di consistenze documentali altre ma non laterali rispetto a quanto tradotto su carta partendo da matrici xilografiche o calcografiche. Dunque i **centotredici libri** descritti nel primo inventario dell'era lorenesse (1784) dovuto a **Giuseppe Pelli Bencivenni**, non costituiscono unicamente gli esiti del collezionismo mediceo di grafica nel suo ramificato divenire tra XVI e XVIII secolo. Da un Cinquecento avviato a conclusione ai primi decenni del Settecento (1569-1742), nodale appare l'azione medicea di «governo» e orientamento dell'editoria delle stampe fiorentina. Meditadamente indirizzato ad accogliere e integrare tensioni espressive e culturali variamente declinate, questo particolare e troppo a lungo emarginato versante della politica culturale medicea rivestì ruoli e funzioni paradigmaticamente assolti in altri contesti italiani ed europei da singoli, avvertiti stampatori. Ciò che condusse i Medici ad acquisire la più importante calcografia fiorentina, e, in seguito, attraverso Cosimo III e il contributo della sua raccolta calcografica, a fondare la **Stamperia Granducale**. Eventi parimenti strutturali per valenza storica nel contesto di uno scavo analitico non di rado difficoltoso attraverso il quale Alessandra Baroni restituisce la sostanziale congruità delle scelte operative e la maturata sapienza selettiva nell'ambito delle acquisizioni, cui ad esempio ricondurre l'inequivoca sensibilità qualitativa espressa dai fogli di maestri olandesi e fiamminghi operanti tra Cinque e Seicento anche al di là dei confini dei Paesi Bassi.

La progressione storica delle entità tipologiche e numeriche del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi che questo lavoro, terzo numero della collana diretta da **Marzia Faietti**, concorre strutturalmente a ridefinire e ad arricchire, è sondata nell'intento di identificare nella corrente raccolta i centotredici volumi che l'inventario bencivenniano del 1784 e la sua estensione (1786) collegano al primo nucleo del **corpus di stampe degli Uffizi**. In epoca anteriore a Bencivenni Pelli, e a differenza della più moderna organizzazione della collezione che contempla una vasta sezione di stampe sciolte, **le carte incise erano infatti esclusivamente conservate «in volume»**. Dal nucleo cui la raccolta deve la sua genesi furono tuttavia poi scorporati e smontati innumerevoli importanti fondi (**Dürer, Luca di Leida, Marcantonio Raimondi**), secondo una teoria di eventi per la prima volta decrittata nella serrata restituzione storica e documentale (vedi la completa trascrizione postillata del catalogo manoscritto delle stampe in volume del tempo di **Antonio Ramirez di Montalvo**, circa il 1850) di Alessandra Baroni che, a modo di catalogo a schede, presenta e analizza i singoli volumi originari identificati, molti ancora intatti e oggetto di ordinaria consultazione, coniugandone la specifica lettura storica all'indagine «materiale» e a un'esemplare comparazione di consistenze archivistiche.

□ **Piera Giovanna Tordella**

© Riproduzione riservata

I «Libri di stampe» dei Medici e le stampe in volume degli Uffizi. Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Inventario generale delle stampe, vol. 3, di Alessandra Baroni, 276 pp., ill. b/n e colore, **Olschki**, Firenze 2011, € 95,00

